



Mele

Rosse, verdi, gialle. Estive, autunnali, invernali.

Presente persino nei primi passi della Bibbia, il melo è uno degli alberi da frutto più diffusi al mondo e i suoi frutti sono simbolo di una corretta alimentazione... «Una mela al giorno toglie il medico di turno». Oppure del fatto che, spesso, i figli tendono a comportarsi come i genitori... «*La mela non cade mai lontano dall'albero*».

Ma sono anche simbolo di tentazione (Adamo ed Eva a fare scuola e Biancaneve ad assecondare la strega cattiva), di prove da superare (Guglielmo Tell), di vendetta (il pomo d'oro della discordia che scatenò la guerra di Troia), di scienza (Isaac Newton e la teoria della forza gravitazionale), di tecnologia (Apple, l'azienda multinazionale), di medicina (la protuberanza laringea più evidente nell'uomo detta "pomo d'Adamo", che le credenze popolari vogliono sia la mela rubata dal Paradiso e rimastagli incastrata in gola).

Addirittura simbolo di un'intera città, New York, la grande mela, appunto.

Le mele raccontano anche la storia degli ultimi due secoli del Trentino e la scommessa vinta dalla comunità di Val di Non e Val di Sole che, grazie alla coltivazione di mele di qualità eccezionale, ha evitato, nel secolo scorso, lo spopolamento dovuto a povertà ed emigrazione, suggellando il successo di un territorio e delle sue famiglie.

Mele, differenti per forma, colore, gusto, varietà, tutte con peculiarità strettamente connesse al territorio di appartenenza, proprio come le persone. Per lo più molto buone, ma, talora, bacate, marce, falsi frutti, proprio come tante persone.

Edvige Invernici

Rinchiuse nei vasi e trasformate in delicate marmellate; infornate fra zucchero, uova e farina come vuole la tradizionale torta casalinga, bollite a lungo e lentamente per confortare le convalescenze e alleviare le tosse più insistenti, grattugiate per neonati in attesa della crescita dei denti e per anziani che, ahimé, li hanno persi.

Che brave le mele.

Fotografate, disegnatte, raccontate, simboleggiate e... mangiate per tematizzare questo numero del Jolly e renderlo frizzante, originale.

Che belle le mele.

Un Jolly che reca quattro grandi firme del fumetto, tre grandi firme della letteratura, alcune testimonianze di collaboratrici e collaboratori motivati. Articoli di senso, drammatici, briosi, solidali, propositivi. E, per la gioia dei patiti del grande calcio, fra le pagine scritte e illustrate, spunta anche un atlantino.

Pagine che raccontano anche di UILDM Bergamo attraverso l'assemblea dei soci, il bilancio economico, i progetti, il cinque per mille. Che invitano le persone che ci leggono a diventare Soci, che ricordano ai Soci di rinnovare l'adesione, che propongono un nuovo modo di fare volontariato. Un Jolly che si lascia alle spalle il Covid-19 non per dimenticare ciò che ha provocato, ma per bandirlo come la più avvelenata delle mele e per ricostruire relazioni sospese, recuperare spazi, guardare avanti e tenere la rotta nel mare d'incertezza in cui stiamo navigando.

Un grande grazie ad Altan, a Marco De Angelis e a Fabio Magnasciutti per averci concesso la pubblicazione delle loro vignette, a Bruno Bozzetto per averne creata una tutta per noi.

Un grande grazie a tutti coloro che ci sostengono da poco, da molto, da sempre.